

I deperimenti, grandi o piccoli che siano, in Sicilia vi sono, e quindi una causa anche c'è e bisogna trovarla.

Persuasione di ciò il Ministero sollecitamente e molto opportunamente provvide coll'invio sul posto di persona competentissima e studiosa delle questioni che si collegano alla patologia vegetale, appunto con questo incarico speciale. I risultati di questi studi a suo tempo saranno noti.

Intanto, rileggendo i rilievi riportati nella relazione della Commissione d'inchiesta governativa, il pratico si ferma specialmente su questi due fatti. Parte delle vigne deperite hanno ripreso il loro regolare portamento dopo un lavoro profondo al terreno, suggerito dal prof. Arnao; parte ancora ebbero identico risultato dall'andamento della stagione molto più ricca di acque in quest'anno di quanto non si era avuto nelle annate antecedenti. E la Commissione, come il Grimaldi, senza specificare per quali fatti, ma indubbiamente anche per questi che rilevo, propendono a ritenere che i deperimenti stessi possano avere anche qualche ragione di essere dalla mancanza di acclimatazione.

Prego i lettori cortesissimi di scusarmi se mi permetto di esprimere un compiacimento personale. Sul complesso di circostanze che influiscono sulla vegetazione della pianta e che si raccolgono nell'unico nome di acclimatazione, io nel novembre e dicembre scorso, mentre si attendeva la relazione della Commissione d'inchiesta, come quella del Grimaldi, richiamavo sui giornali agrari l'attenzione degli interessati.

E anche qui, nelle colonne della *Bollente*, sempre in risposta all'onorevole anonimo, che si occupava di viti americane, riassumendo questo concetto.

Oggi è forse bene fermarci un po' e precisare qualche fatto.

Moltissime delle varietà più raccomandate e diffuse sono state create, allevate e studiate nell'Ardèche, nella Gironda, nelle Charentes, in climi ben diversi da quelli della Sicilia e tanto simili invece a quelli del centro e settentrione d'Italia.

Le colline che circondano Aubenais, la patria di tanti di questi porta innesti, rammentano, anche per la loro struttura geologica, quelle del Monferrato, proprio nello stesso modo che chi visita la bella distesa delle colline Pisane non può a meno di rammentare quelle altrettanto ridenti dell'Astigiano.

Nel 1896 dopo aver preso parte ad un solenne congresso internazionale a Montpellier, visitavo a scopo di studio e nell'intendimento di seguire più che mi fosse possibile i progressi della ricostituzione, la Gironda e parte della Charente.

In quell'occasione rimarcai tra l'altro la concordanza tra i limiti di temperatura e di pioggia delle colline di Bordeaux con quelli del centro e del settentrione della nostra penisola. Il Cabernet Sauvignon, re dei vitigni rossi come il Semillon nei vitigni bianchi coltivati nel Medoc, vegetano splendidamente sulle colline del Veneto e del Piemonte. Non potranno sostituire il Barbera, il Grignolino, il Nebbiolo, perchè il genio dei nostri vini sta nei suoi vitigni, ma ci dimostrano in ogni modo che se questo genio si dovesse solo a concordanza di clima e di terreno i vitigni sopranominati potrebbero benissimo da noi essere coltivati con successo.

Orbene se ci rifacciamo alle viti americane e specialmente a quelle ibridazioni più raccomandate, troviamo questo dato per noi interessante e cioè: che esse sono state create e studiate appunto in quelle regioni della Charente, della Gironda e dell'Ardèche alle quali tanto ci approssimiamo. Quindi se dei deperimenti riscontrati in Sicilia può esserne causa la differenza di clima, come la Commissione d'inchiesta accenna, il comm. Grimaldi accetta ed io avevo rimarcato, è certo che queste differenze per noi non esistono; quindi con molta maggiore fiducia possiamo accettare quelle varietà che dalla Francia abbiamo importato con non lievi sacrifici.

(Continua).

SILVA ERCOLE
Direttore Regio Vivaio di Viti Americane.

UN CONCERTO nel SALONE delle VECCHIE TERME

Mercoledì a sera il Salone delle Vecchie Terme era gremito di pubblico sceltissimo accorso all'annuncio di un concerto vocale e strumentale promosso a favorire la *Colonia Alpina e Marina*.

Questa lodevole iniziativa procura a taluni fanciulli indigenti il mezzo di recarsi ad aspirare aure più salubri durante la stagione estiva. Il programma preparato colla intelligente direzione del maestro Gra-

ziosi raccolse frequenti approvazioni e battimani, aprendosi con un *Gazouillement du printemps* di Sinding, eseguito egregiamente dalla signa Erminia Negretti-Bollino.

Un eterno chiacchierone mio vicino mi diceva che gli usignuoli appollaiati sugli olmi del parco ascoltavano in silenzio il cinguettio musicale destato dalle mani gentili che avevano avuto virtù di far tacere per qualche istante il cinguettio di tutta la primavera femminile raccolta nella sala.

Il delizioso *Momento musicale* di Schubert, eseguito dal quartetto con rara delicatezza di tocchi, un momento che per l'intensa attenzione universale — parve il momento opportuno per sorprendere la distrazione di un marito o di una moglie e rivelare un momento sentimentale; per sorprendere la distrazione di un uomo politico e carpirgli una croce cavalleresca dalle tasche elettorali.

In seguito i signori Raimondi, Pistarino, M. Graziosi, prof. Silva attaccavano il *Songe d'amour après le bal*. Un mio vicino notò che questo sogno avrebbe dovuto eseguirsi dopo l'inevitabile ballo finale; ma io gli osservai saggiamente che i sogni, prima del ballo, sono lusinghieri, e che dopo il ballo i sogni sono tramati di disillusioni e di stanchezza. Di pieno accordo su questo punto, avendo considerato entrambi gli occhi di tante belle signore e signorine nuotanti in un languore di promesse, inabissanti in fondo alla coscienza, ascoltammo con maggiore tranquillità la Sinfonia sul *Guglielmo Tell*, eseguita dalla signa Sgorlo e dal M. Graziosi; sinfonia che era all'unisoto coi battiti del cuore pugnace di alcuni reduci dal *Tiro a Segno*. E nella evocazione fragorosa, ogni forma femminile divenne un bersaglio a invisibili dardi rivolti a ben più feroce tirannia che non fosse quella di Gessler.

Ed ecco che un dolce timbro di voce sorge a modulare una romanza di Denza *Stelle d'oro*.

Quante anime maschili e femminili siano salite verso l'azzurro, impregnandosi di chiarore lunare durante la soave carezza del canto, non so: forse può saperlo la gentile fascinatrice, la signa Mercandino, che interpretò così degnamente l'ispirazione musicale del vecchio maestro.

Seguì una *Raccolta di motivi sulle opere di G. Meyerbeer* (Popp) eseguita dal quartetto composto da Giuso, Raimondi, Silva, Graziosi. Ed ecco prorompere la grand'osa sinfonia sui *Vespri Siciliani*: quattro mani agilissime, quelle delle signorine Rosina De-Benedetti e Laura Baccalario, rievocavano la magnifica anima verdiana inebriata di impeto patriottico. E quando tacque il rombo della campana della Gancia, la dolcissima voce della signa Mercandino effuse sulla intenta adunanza la eco soave della nostalgica voce di *Mignon*. L'idillio goethiano sfiorì con lusinghiera carezza le fronti femminili fatte più pensose e destò confusi tumulti negli animi di tutti.

Pel *Rondò all'Ungherese del 1° trio*, eseguito con molto brio dal Raimondi, dal Silva e dal Graziosi, potrei rimandare la mia lettrice al libro che Beyle scrisse su Haydn; ma si perderebbe un tempo prezioso per ascoltare ancora una volta la signa Mercandino che cantò con passione il *Valcicino* di Tirindelli, ove si parla di una zingara che predice l'avvenire. Questo avvenire predetto da zingare è sempre delle complicazioni sentimentali; ed io penso che molte delle mie lettrici cercassero di affrettarlo al suono di quella voce flautata.

Il concerto si chiuse con una *Marcia nuziale* di Mendelssohn, eseguita dalle signorine Sgorlo, Baccalario, Zunino, De-Benedetti e dai signori Raimondi, Pistarino, Mario Silva, cav. Silva, Avanzini, Giuso.

Al suono di questa marcia nuziale, ho visto molti occhi accendersi di gioia e molti velarsi di melanconia. Per taluni celibi pareva una marcia funebre, pur essendo completo l'accordo fra artisti e dilettanti. Le marcie nuziali destano accese visioni e snervanti desideri — e cento mani confusero questi sentimenti in uno scroscio di applausi per tutti gli esecutori.

Quando uscii, dissi alla luna che si guardava dal fogliame degli olmi, come in uno scenario melodrammatico: tu sola mancavi alla festa di Polinnia!

E la luna sogghignò mormorando alle fronde degli olmi: quale follia tessere idillii al chiarore delle lampade! qui, nel mio dolce chiarore, nel silenzio solenne del paesaggio addormentato al lene fruscio del fiume, il dolce idillio di *Mignon* o il tragico idillio di *Margherita*...

E un rannocchito, dalla sponda fluviale, gracidò come se mi lanciasse un dileggio strozzato, un singulto insultante e doloroso...

Franco.

NOTE SPORTIVE

Corsa Nazionale Dilettanti "Alto Monferrato"

Domenica 14 agosto 1910 avrà luogo la Grande Corsa Nazionale Dilettanti Alto Monferrato indetta e organizzata dalla benemerita Unione Sportiva Ovadese.

La corsa sarà libera a tutti i corridori che non abbiano mai posseduta la licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Il percorso è stabilito come segue: Ovada, Castellazzo Bormida, Cantalupo, Alessandria, Felizzano, Asti, Isola, Nizza, Acqui, Crepolino, Santo Stefano, Ovada: chilometri 150 circa.

Controlli: il regolamento ha fissato il primo controllo volante a Castellazzo, il secondo a timbro in Alessandria, il terzo a firma ad Asti. Il concorrente che non avesse firmato o non avesse il timbro non sarà considerato all'arrivo anche se potesse provare di aver fatto l'intero percorso.

E' libero il cambio di macchina, come pure saranno permessi tutti i rifornimenti di cibarie e bibite fatte a mezzo di qualunque veicolo. Il traguardo sarà fissato sul Corso Regina Margherita, davanti alla Società Anonima Pietro Duina e per una lunghezza di 200 metri sarà cintato con appositi steccati, in modo da tener completamente sgombra la strada.

Il ritrovo dei corridori è fissato presso i locali dell'Unione Sportiva Ovadese, siti in Piazza XX Settembre, alle ore 4 antimeridiane. La Corsa sarà dotata di premi ricchissimi, consistenti in coppe, medaglie d'oro, vermeil e argento.

Le iscrizioni alla Grande Corsa Nazionale sono aperte. Vada questo annuncio e si propaghi come una d'ana squillante per tutto il paese nostro, ovunque delle fibre giovanili anelino ad uno sfogo, ad una gloriosa misura, della loro esuberanza, ovunque dei cuori giovani sussultino ad un nobile richiamo di ambizione, ovunque la aspirazione di salire, lottando, alle vette del primato fremente e palpitante irresistibile nel sangue generoso degli Italiani.

Mai di più grantioso, più degno, più memorabile convegno s'è offerta occasione alle virtù agonistiche dei nostri migliori pedali. La fatica per cui son convocati è enorme e rammenta le imprese eroiche della leggenda. Ma l'impresa ha qualche cosa di altamente simbolico. Ed il simbolo è tutto nell'intitolazione della Corsa: Corsa Nazionale Dilettanti. La sbarra è dunque dischiusa. Che la giostra vegga raccolti ad epico contrasto i nostri migliori corridori, vecchi che vogliono e nuovi che sperano.

(Dal Corriere di Ovada).

Dal Circondario

Da Molare, 21 Luglio - Elezioni Amministrative — Domenica prossima le urne elettorali raccoglieranno i nomi dei designati a completare il Consiglio Comunale per la rinnovazione del terzo. Tre soltanto sono i Consiglieri da eleggersi nel capoluogo, ma la votazione assume tuttavia una speciale importanza, perchè, date le condizioni precarie della maggioranza amministrativa, che da parecchio tempo è vivamente combattuta, gli eletti di domenica avranno un'influenza decisiva sulle sorti del nostro Comune.

Non per questo però è a temersi che l'indirizzo amministrativo abbia a mutare, e che sia per formarsi una nuova maggioranza che governi con vedute diverse e con programma proprio: perocchè l'attuale opposizione è composta di uomini che non potrebbero certo assumere la direzione della cosa pubblica.

Ma cotesti oppositori, pur comprendendolo, non abbandonano il campo, e tutte le forze concentrano e le loro attività esauriscono in una lotta ad oltranza, che potrebbe, tutt'al più, con la riuscita di qualche loro candidato, mantenere in Consiglio quel dissidio a base di personalità, di cui si è avuto miserando esempio nei due anni scorsi.

In oggi però non vi è persona di sano criterio che non abbia compreso come tale stato di cose sia disdicevole alla dignità del paese: e l'esperienza dolorosa del passato ammonisce gli elettori a negare la loro fiducia a coloro che il mandato amministrativo comprendono come mezzo di appagare la propria vanità o per altri anche meno laudabili motivi.

Inutilmente si agita tutt'ora una minuscola schiera di dissidenti che non isdegnano di far di tutto per impedire che finalmente il nostro paese raggiunga ciò che oramai, nel cuore di ogni buon cittadino, è la più viva e legittima aspirazione: la concordia e la unanime cooperazione degli onesti al benessere collettivo.

Ora tale desiderio, intensamente sentito, sta per diventare un fatto compiuto: ne è sicuro affidamento la lista dei candidati che fu concordata tra le persone più influenti del paese, e che raccoglie l'unanime plauso, quale preludio ad una votazione plebiscitaria. Essa porta i nomi del conte Luca Gajoli Boidi, sindaco sorteggiato, avvocato Antonio Grattarola e Lassa Paolo fu Angelo Maria, ex Consiglieri.

I due primi, già appartenenti al partito che da parecchi anni ha la prevalenza nella pubblica amministrazione, hanno lealmente steso la mano al Lassa, che, militante dapprima nelle file avversarie, ha accettato di buon grado la cortese proferta. E il paese inneggia al nobile atto, e saluta con entusiasmo il lieto avvenimento, che sancisce la fine di quel lungo e detestabile periodo di accanite lotte intestine.

Dopo questo è inutile rilevare quanto sia deplorabile la campagna che un certo *Dottore Effe* ha iniziato sul *Corriere di Ovada*, pubblicando le più inaudite amenità e facendo le più strane congetture e i più balzani apprezzamenti. La serie di articoli, che, sotto il titolo *Cinematografo elettorale*, promette di regalarci l'ineffabile *Dottore Effe*, potrebbe costituire la nota amena del periodo elettorale, se, dato il carattere specialissimo delle elezioni attuali e il nobile scopo cui si aspira, non inducesse piuttosto a melanconiche considerazioni ed a severe censure.

Auguriamoci almeno che l'autore di tali corrispondenze non sia un concittadino nostro! Gli si potrebbero così concedere le circostanze attenuanti, che lo salvino dalla taccia di nemico del proprio paese.

Domenica prossima adunque non vi sarà vera battaglia elettorale: ma, anche senza lotta, si avrà diritto a solennizzare una bella vittoria, feconda di ottimi risultati, e di cui la grandissima maggioranza potrà gioire: perchè sarà vittoria di tutti i buoni, di tutti gli onesti, di tutti quelli che sinceramente amano il paese e intensamente desiderano che sempre più progredisca nella via luminosa della prosperità e della concordia. N.

Da Spigno, 20 Luglio — Domenica 17 si ebbero le elezioni comunali e provinciali.

Contro l'uscante avv. Fabrizio Accusani per la seconda volta scendeva in lizza il sig. Rossello Gio. Antonio, nostro conterraneo.

Il cav. Accusani qui venne ospite della famiglia Spingardi e da tutti i più cospicui cittadini si ebbe tributo d'onore: a Merana ed a Pareto fu festeggiatissimo. Era presente anche il Rossello.

L'esito della votazione diede voti 210 a Rossello, voti 176 ad Accusani.

A Spigno dunque l'avv. Accusani rimase soccombente per 34 voti sul suo competitore, e fu questo l'unico Comune in cui avvenne, ma per spiegare ciò occorre dire delle elezioni comunali.

Il sorteggio aveva dato pel concentrico quattro nomi fra i quali lo stesso Sindaco avv. Buccelli e tre dei suoi adepti. Il partito avversario combatté fortemente e riuscì a mandare in consiglio due suoi rappresentanti; l'avv. Celso Grappiolo e l'avv. Ermanno Cova, i due più temibili oppositori del sistema amministrativo inaugurato dall'avv. Buccelli. Questi combatté aspramente e ben lo sanno gli elettori, ma il responso delle urne gli avrà fatto comprendere che la sua stella è al tramonto.

Ritornando alle elezioni provinciali è bene si sappia che il partito capitanato dal Sindaco Buccelli fece alleanza col socialista Rossello e votò per lui mentre quello di opposizione, coerente ai suoi principi, unanime si affermò sul nome del monarchico Accusani.

Lode incondizionata poi deve attribuirsi al Pretore di Ponzone qual Presidente dell'ufficio ed al Maresciallo dei Carabinieri per aver l'uno e l'altro con tatto ed energia impedito ai provocatori di commettere sopraffazioni e violenze.

Italus.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Regio Tribunale Penale di Acqui — Udienze del 22 luglio — Su querela del sig. Boidi Paolo geometra, Bottero Camillo e Mignone Gio. Batta erano stati condannati dal Pretore di Acqui, il primo a 20 lire di multa e il secondo a 25, per delitto di ingiurie commesso durante una seduta pubblica del Consiglio Comunale di Strevi.

I due condannati appellarono; ma meré i buoni uffici dei patroni, si venne ad un componimento amichevole, in base al quale il sig. Boidi ritirò la querela, dopo che il Bottero e il Mignone ebbero pagate tutte le spese giudiziali. Così furono assolti.